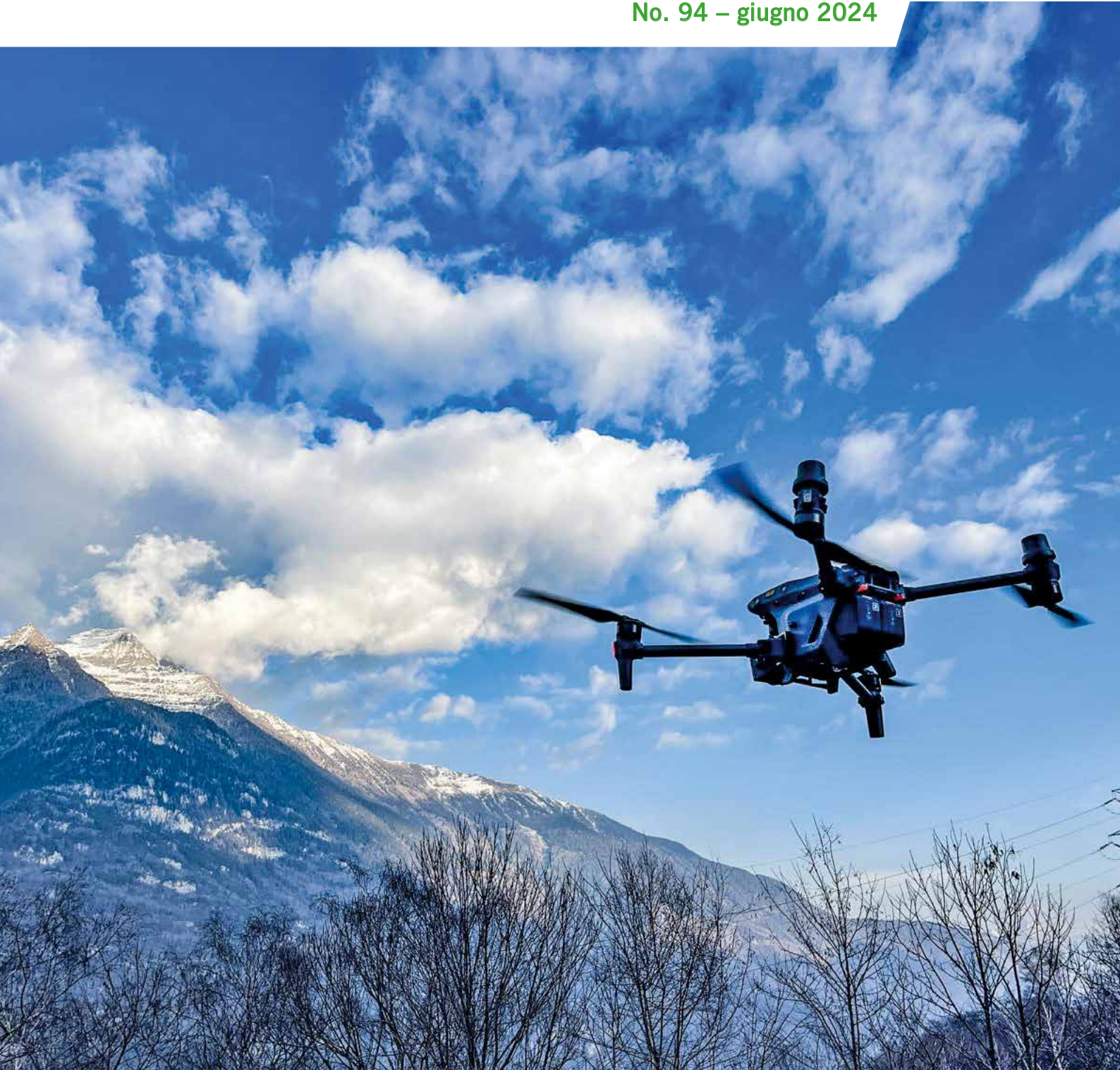


Forestaviva



No. 94 – giugno 2024





Unter Profis

80'000 ARTICOLI E SOLUZIONI PER PROFESSIONISTI



KOCH Group AG | www.KOCH.ch

Wallisellen | St. Gallen | Bern | Bulle | Basel

Editoriale



Presidente del Consiglio di Stato Raffaele De Rosa e Danilo Piccioli durante l'assemblea 2024

Grazie Danilo, Benvenuto Henrik

Care lettrici, cari lettori, dopo oltre dieci anni di dedizione e leadership, Danilo Piccioli lascia la direzione di federlegno.ch. Il suo impegno incrollabile e la sua visione strategica hanno lasciato un segno indelebile nel settore. Lo ringraziamo di cuore per tutto ciò che ha fatto!

Allo stesso tempo, siamo entusiasti di dare un caloroso benvenuto a Henrik Bang, il nuovo direttore! Con la sua vasta esperienza e passione, siamo certi

che Henrik guiderà la federazione, che rappresenta Lignum Svizzera al Sud delle Alpi, verso un futuro luminoso e promettente.

Con l'estate alle porte, i nostri boschi si trasformano in rifugi di pace e bellezza. È il momento ideale per ricordare l'importanza di proteggere questi preziosi ecosistemi, che ci offrono tanto in termini di benessere e serenità. Invitiamo tutti voi a godervi le meraviglie estive dei nostri boschi, partecipando agli eventi e attività promossi dalle associazioni affiliate..

Felice estate,

Zoe Ferrari Castelli
redattrice Forestaviva



Copyright: federlegno.ch 2024
Redattrice responsabile: Zoe Ferrari Castelli
Collaboratrice redazionale: Emma Hammer
Contatto: zoe@federlegno.ch
Impaginazione e stampa:
Tipografia Torriani SA, 6500 Bellinzona

Sommario



Droni per la foresta di Andreas Brodt
© Andreas Brodt / Flying Legacy

- 4 Sostenibilità, scelta locale e necessaria**
- 5 Far conoscere il legno svizzero**
- 6 Il Sorbo montano e i suoi simili**
- 8 I diciotto volti di un'artigianalità moderna**
- 10 Una minaccia per l'ambiente – i tarli asiatici**
- 12 Formazione cantonale per Castanicoltori**
- 13 Nuove sfide della rete sentieri**
- 14 Giornate del Legno Svizzero**
- 15 Il gelso da carta**
- 16 Il legno, il fuoco e la sicurezza**
- 19 Swiss Drone Base Camp (SDBC)**
- 20 Energia del legno in Ticino**
- 22 L'importanza di una buona manutenzione**
- 23 Allacciare la cintura prima di partire**
- 25 Imparare nel bosco: ne vale la pena!**
- 26 Camper Green e Sliding Cube**
- 28 Un premio per la sostenibilità aziendale**
- 29 Il «Pentathlon del boscaiolo»**
- 30 Presentandomi a Forestaviva**
- 31 Il Tempio Todaiji**

Impressum federlegno.ch



- AELSI Associazione per L'Energia del Legno della Svizzera italiana
- ALPA Alleanza Patriziale
- Ascoleti Associazione Costruttori in Legno Ticino e Moesano
- ASFMS Associazione Svizzera Fabbrianti di Mobili e Serramenti
- ASIF Associazione Imprenditori Forestali della Svizzera Italiana
- ASTM Associazione delle Segherie del Ticino e della Mesolcina
- BoscoTicino Associazione dei proprietari di bosco



Care lettrici, cari lettori,
cari amici della filiera

con grande piacere, dopo 4 anni trascorsi in Valle Calanca alla conduzione del neonato parco naturale regionale, ritorno con entusiasmo nel settore da cui provengo e, più precisamente, in quello del bosco e del legno. Dopo una prima esperienza di oltre 20 anni nell'ambito imprenditoriale forestale, una lunga presidenza di BoscoTicino e la partecipazione a varie campagne a favore del legno svizzero, quali Woodvetia, ho il piacere di ritrovare una federlegno.ch in ottima salute. Un grosso ringraziamento va al mio predecessore Danilo, a Stefania, a Barbara e al comitato che negli ultimi 12 anni hanno posto solide basi alla nostra Federazione per un futuro ricco di soddisfazioni.

Sono responsabile dal 2010 del gruppo organizzatore del Pentathlon del Boscaiolo, manifestazione che è molto cresciuta negli ultimi anni, e membro del comitato centrale di BoscoSvizzero dal 2013. In questi anni ho potuto consolidare i rapporti con la Svizzera interna e, soprattutto, essere attivo nella politica federale. Le collaborazioni e lo sviluppo di reti, che sono un compito di federlegno.ch, sono temi che mi appassionano molto. Con Stefania, Zoe (responsabile della rivista a partire da gennaio 2024) e il comitato, reputo che ci siano le migliori premesse per poter lavorare a favore della filiera bosco-legno, con un occhio particolare al legno di casa.

Il nostro mondo è sempre più digitalizzato e richiede indispensabilmente una presenza sui social media. Grazie all'esperienza e alle formazioni in ambito comunicativo, reputo di disporre di adeguate nozioni e competenze anche in questo ambito. La valorizzazione della nostra pregiata materia prima indigena, con l'implementazione delle nuove tecnologie, rappresenta una tematica che mi ha sempre entusiasmato. Il cambiamento climatico, le pressioni sul territorio e in particolare sul bosco e sulle sue specie, sono temi d'attualità sui quali anche federlegno.ch si dovrà chinare per cogliere le opportunità del futuro. Il legno rimarrà una materia prima indigena che merita una valorizzazione locale tramite una filiera moderna e performante.

La sostenibilità è un concetto che sarà sempre più importante in futuro e anche nel nostro settore abbiamo molte sfide all'orizzonte, tra cui la sensibilizzazione e l'informazione. A volte si potrebbe pensare di far bene all'ambiente acquistando dei paletti di legno per il giardino, abbelliti da vari pseudo-marchi definiti ecosostenibili secondo criteri ad hoc. In realtà, è molto difficile e illusorio definire sostenibile un paletto di abete estero, coltivato in estese monoculture, impregnato chimicamente e che ha percorso migliaia di chilometri su gomma per giungere alle nostre latitudini. Inoltre, il solo fatto che per smaltirlo non lo si possa semplicemente bruciare nel caminetto o buttare nella piazza di compostaggio dovrebbe farci riflettere. Qui la grande distribuzione è maestra di quell'azione che si chiama greenwashing.

Come per tutti i prodotti, affidiamoci alle ditte locali sia per le forniture di legna, per i lavori forestali, per le opere da carpentiere o da falegname, e soprattutto chiediamo che il legno sia di provenienza svizzera: questa è la migliore garanzia di una sostenibilità certa di fatto e non di parole o di pseudo-marchi.

Con i migliori saluti di una buona estate, spero di incontrarvi presto e vi ricordo il prossimo Pentathlon del Boscaiolo che si svolgerà a Bellinzona il 28 settembre, evento arricchito dalla presenza dei campionati svizzeri ed europei di Timbersport.

Henrik Bang

"SEGUITECI ANCHE SUI SOCIAL!"

LinkedIn



Facebook



Instagram





BoscoSvizzero

Associazione dei proprietari di bosco

Far conoscere il legno svizzero

Sensibilizzazione del lavoro in foresta direttamente sul posto

Una campagna ad ampio raggio mira a far conoscere il legno svizzero. I visitatori della foresta riceveranno anche preziose informazioni sulla raccolta del legname. Nella primavera del 2023 è stata lanciata un'ampia campagna di sensibilizzazione sul legno svizzero, incentrata sull'inizio della catena del valore. L'obiettivo è trasmettere conoscenze ai visitatori delle foreste e creare una comprensione della foresta svizzera e del suo legno. La campagna si concentra su temi quali l'importanza della gestione forestale, l'utilizzo del legno e la sostenibilità del legno svizzero. Inoltre, mira a far conoscere il marchio Legno Svizzero.

La foresta sta diventando sempre più popolare tra i chi ricerca il benessere. Tuttavia, essi si trovano spesso di fronte a immagini che possono disturbare l'immagine idilliaca, ma che sono necessarie per lo sfruttamento del legname. I visitatori della foresta si pongono quindi delle domande (a volte critiche): ad esempio, se è davvero necessario percorrere una strada di taglio con macchinari pesanti, perché il passaggio è chiuso a causa della raccolta del legname o perché i tronchi raccolti sono accatastati a lato della strada. È qui che entra in gioco la campagna.

Sostegno alle operazioni forestali

Per supportare i professionisti del settore forestale nella divulgazione delle conoscenze, 1.000 aziende e attività forestali svizzere hanno ricevuto uno starter kit. Questo contiene, tra l'altro, quattro pannelli informativi sui temi

delle cataste di legna, delle strade di taglio, della chiusura delle strade e dei danni causati dalle tempeste. I pannelli possono essere installati direttamente in loco e fungono da informazioni per i visitatori della foresta su questi temi. Una volta terminato il lavoro, le tavole possono essere portate con sé al prossimo taglio.

Il kit iniziale contiene anche un foglio con il logo del "legno svizzero" da appendere nella foresta e uno stencil con cui il logo può essere spruzzato sui cumuli. Entrambi hanno lo scopo di ricordare ai visitatori della foresta che c'è una foresta preziosa e sostenibile nelle loro vicinanze. Infine, lo starter kit comprende adesivi per macchine e veicoli e cappellini da distribuire.

Tutti possono contribuire al successo

Tuttavia, la campagna non mira a sensibilizzare solo a livello locale, ma anche online. Nell'ambito della campagna sono stati prodotti due video. Mostrano come la piscina Schlossbadi di Frauenfeld (Canton Turgovia) e l'asilo Storchennest di Küttigen (Canton Argovia) siano nati dalla foresta. Entrambi gli edifici sono infatti realizzati con legno locale svizzero. La campagna sul legno svizzero è ancora in corso e ogni azienda forestale può contribuire al suo successo affiggendo i pannelli nella foresta. Sono già iniziate anche le attività di sensibilizzazione lungo l'intera catena del valore del legno. L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sostiene la campagna nell'ambito del Piano d'azione per il legno. Ulteriori starter kit possono essere richiesti all'Ufficio forestale svizzero.

Benno Schmid





Il Sorbo montano l'albero dell'anno 2024 e i suoi simili

Le differenze tra sorbo montano, sorbo torminale, sorbo degli uccellatori e sorbo domestico

Nei rigogliosi paesaggi delle regioni montane europee, tra i fronzoli di alberi maestosi e i boschi che custodiscono antichi segreti, quattro specie di sorbi emergono con la loro bellezza e significato distintivo: il Sorbo montano (*Sorbus aria* L.), il Sorbo selvatico (*Sorbus torminalis* L.), il Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia* L.) e il Sorbo domestico (*Sorbus domestica* L.). Oltre alla loro significativa importanza ecologica, queste piante svolgono un ruolo estremamente decorativo nel contesto dei nostri boschi.

Il Sorbo montano (*Sorbus aria* L.)

Il sorbo montano, l'albero dell'anno 2024, noto anche come sorbo bianco o farinaccio, è un albero della famiglia delle Rosaceae che può raggiungere i 10-15 metri di altezza, talvolta assumendo una forma arbustiva. La sua corteccia varia dal bruno-rossastro al grigio, con rametti inizialmente pelosi e poi di colore verde-oliva o rosso-bruno. Le foglie, ovali e dentate, sono coperte da una sottile peluria bianca o grigia sulla pagina inferiore. I fiori, bianchi e ermafroditi, sbocciano in corimbi terminali durante maggio/giugno, seguiti da piccoli frutti arancioni o rosso-scarlatti con polpa farinosa. Questa specie fiorisce a 15-20 anni e ha una crescita lenta, con un'età massima di circa 200 anni. Il farinaccio è la specie di sorbo più importante a livello europeo. Esso predilige soprattutto stazioni calcaree secche ed estati calde. Originaria delle montagne europee, in Svizzera è presente un po' ovunque, ad eccezione dell'Altopiano centrale e occidentale e dell'Engadina. Il suo areale principale è il Giura, la valle del Rodano ed il Sud delle Alpi, a quote comprese tra i 600 e i 1200 m s.l.m.. In forma arbustiva lo si incontra fino a oltre 1900 m s.l.m.. È resistente alla siccità e al vento grazie alle sue radici profonde, ma può essere soggetto a malattie come il "fuoco batterico" e ai danni causati dalla fauna selvatica.



©CODOC



Il Sorbo torminale (*Sorbus torminalis* L.)

Il sorbo torminale, conosciuto anche come ciavardello, è un maestoso albero, caratterizzato da un portamento di medie dimensioni che può raggiungere al massimo i 30 metri di altezza. La sua corteccia precoce forma un ritidoma grigio o bruno scuro, fessurato con piccole scaglie, mentre i rametti presentano gemme globose o ovoidi ottuse, spesso vischiose. Le foglie, lungamente picciolate e di colore verde su entrambe le facce, sono largamente ovali con 3-4(5) lobi appuntiti e dentati. I fiori, riuniti in corimbi terminali eretti, sono ermafroditi, con petali bianchi e generalmente 2 stili, attraendo insetti impollinatori. I frutti sono pomi sferici a ovoidi, di circa 1.5 cm, inizialmente giallo-rossastri e maturi diventano bruni, commestibili dopo la completa maturazione, ma hanno una consistenza farinosa. Il ciavardello fiorisce da maggio a giugno e i suoi frutti maturano in ottobre. La riproduzione inizia a circa 15-20 anni, e la semina richiede la stratificazione dei semi per diversi mesi. L'accrescimento è lento, età massima: 150 anni circa. Il ciavardello è diffuso principalmente nei piani collinari e submontani, con una distribuzione geografica limitata principalmente dalle temperature estive insufficienti. Bisognoso, infatti, di calore, cresce bene su terreni caldi e ricchi di calcare, evitando quelli troppo bagnati. Resiste bene alla siccità ma è moderatamente sensibile al gelo tardivo. Grazie al suo sistema radicale ben sviluppato, è resistente al vento, ma può essere soggetto a malattie batteriche come il "fuoco batterico" e danni da fauna selvatica.



©CODOC



Il Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia* L.)

Il sorbo degli uccellatori detto anche tamarindo o sorbo selvatico, può raggiungere i 10-15 m (al massimo 20 m); con corteccia liscia, grigia o bruna, lucente, con lenticelle trasversali allungate; foglie lanceolate dentate. I suoi fiori ermafroditi si sviluppano in corimbi terminali eretti, mentre i frutti, chiamati “sorbi”, sono pomi sferici, raggiungenti 1 cm di diametro, di colore rosso smagliante. Molto attrattivi per la fauna. Fiorisce da maggio a giugno, i frutti sono maturi da fine luglio a ottobre e restano sovente sull’albero durante l’inverno. La riproduzione avviene tramite disseminazione attraverso gli animali, e la polpa dei frutti contiene sostanze inibenti la germinazione. È un albero pioniere eliofilo e poco competitivo, adattabile a varie condizioni ambientali fino a 2000-2300 metri sul livello del mare. La crescita giovanile è rapida; l’accrescimento culmina presto. Età massima: 100-150 anni circa. La sua diffusione più importante in Svizzera si registra nel Giura occidentale e sull’intero arco alpino. Una particolarità: i due terzi dei sorbi degli uccellatori popolano i boschi di abete rosso diventando la specie di latifoglie più presente nei boschi di conifere. È soggetto a diverse avversità biotiche, come malattie fungine e danni da selvaggina.



Il Sorbo domestico (*Sorbus domestica* L.)

Il *Sorbus domestica* o sorbo comune, è caratterizzato da una morfologia tipica. Di dimensioni medio-grandi, può raggiungere i 30 metri di altezza, con una corteccia grigio-verdastra e rametti dotati di gemme vischiose. Le foglie, alterne e imparipennate, presentano 9-19 foglioline lanceolate dentate, simili a quelle del sorbo degli uccellatori ma che si differenziano per l’assenza di dentellature nel terzo inferiore. I fiori, ermafroditi e entomofili, si sviluppano in corimbi terminali eretti. I frutti sono sferici o piriformi e maturano da giallo a bruno, contenendo da 2 a 3 semi. Il *Sorbus domestica* fiorisce tra maggio e giugno, con i frutti pronti per la raccolta tra settembre e ottobre. La riproduzione avviene principalmente tramite semi, con la decomposizione della sostanza inibente la germinazione durante lo svernamento. Se le condizioni sono favorevoli, la crescita può essere paragonabile a quella del faggio, con un’età massima di circa 400 anni. Distribuito principalmente nelle regioni a clima mite del Mediterraneo occidentale e dei Balcani, il *Sorbus domestica* è adatto a stazioni secche e poco rigogliose. Tuttavia, la sua presenza è limitata da fattori come gelate tardive, temperature estive poco elevate e scarsa competitività. In Svizzera lo si trova al nord delle Alpi nelle regioni a clima mite (p.es Giura sciaffusano) quale relitto dell’epoca glaciale. Tra le avversità biotiche, l’albero può essere colpito da batteri come l’*Erwinia amylovora* e subire morsicature da selvaggina.



In conclusione, le differenze tra i sorbi si manifestano principalmente a livello botanico e estetico nei boschi. Ognuno di essi presenta caratteristiche distintive nella forma delle foglie, nei frutti e nell’aspetto complessivo dell’albero, contribuendo così alla varietà e alla bellezza dei paesaggi naturali. La presenza di questi alberi nei boschi incanta gli osservatori con la loro eleganza e contribuisce a arricchire l’esperienza estetica di coloro che ammirano la natura circostante.

I diciotto volti di un'artigianalità vivace e moderna

Promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica sul mestiere del falegname, avvicinare le aziende alla popolazione e quindi ai clienti: è questo il duplice obiettivo delle porte aperte organizzate dall'Associazione svizzera fabbricanti mobili e serramenti (ASFMS), meglio conosciuta come «Il falegname, l'uomo che fa», a cavallo fra il 25 maggio e l'8 giugno.

Le porte aperte rappresentano un tassello efficace della strategia d'immagine che l'associazione mette in atto a livello nazionale e cantonale, un valente strumento per valorizzare le aziende associate e creare legami con gli ospiti, a prescindere dal fatto che siano clienti o meno.

18 falegnamerie a porte aperte

Ad aprire le porte al pubblico sono state le falegnamerie Arsala di Chiasso, Baccialegno di Sementina, Boschetti di Muzzano, Bosio di San Vittore, Cattani di Bironico, Espo di Balerna, Köchli di Riva San Vitale, Morotti di Magadino, Murer di Mendrisio, Oliva di Motto Blenio, Ormanni di Pollegio, Podium Industries di Cadenazzo, Santini Delbiaggio di Giubiasco, Scerpella di Giubiasco, Svanotti di Muzzano, Trippel di Manno; per le aziende Perucchi Faldabacc di

Losone e Dilegno di Chiggiona è stata un'occasione straordinaria per condividere con i propri collaboratori, clienti e concittadini l'inaugurazione delle loro nuove fabbriche. 18 storie imprenditoriali, spesso di famiglia, che con il territorio e le comunità locali hanno un forte legame. Le porte aperte sono anche questo, una giornata speciale per far conoscere la realtà delle falegnamerie di casa nostra.

«Vivi l'estate dal falegname»

È con questo motto che sono stati accolti i molti visitatori, invitati a scoprire un artigianato antico che ha saputo cogliere sul nascere innovazione e tecnologia. Immergersi nei luoghi della produzione, ha significato vedere in azione un parco macchine sofisticato ma anche incontrare le persone che ci lavorano e rendersi conto di come riescono a trasformare la materia prima «il legno» in mobili e cucine fatti su misura, finestre e porte dal carattere unico, soluzioni d'arredo personalizzate. Prodotti fabbricati a regola d'arte con materiali di elevata qualità, come afferma con orgoglio il presidente Renato Scerpella. «Le porte si sono aperte sull'eccellenza del fare di 18 aziende che traggono la loro forza dalla passione e dalla dedizione per un'arti-



gianalità che non è solo un sunto di saperi tradizionali e processi produttivi all'avanguardia, bensì è un patrimonio di conoscenze e competenze. Realtà imprenditoriali vivaci e moderne che creano valore sociale ed economico».

Falegnami del presente e di domani

L'evento si è affermato come un richiamo pubblico al lavoro del falegname in termini anche di impegno nel creare posti di lavoro, nel formare nuove leve e nel garantire una post-formazione di qualità. Ancora Renato Scerpella. «È stato un modo per far conoscere ai giovani e alle loro famiglie il bello del nostro mestiere e spiegare che l'apprendistato non è una seconda scelta ma un percorso formativo che apre molte opportunità di carriera, e permette di sviluppare

competenze sempre più ricercate. Anche le porte aperte sono parte di quel processo di valorizzazione dell'apprendistato che abbiamo messo in atto come associazione per reclutare giovani talenti».

100 gli apprendisti che stanno attualmente seguendo un tirocinio. Sono il futuro di un tessuto imprenditoriale costellato da 180 falegnamerie, di piccole e medie dimensioni, che occupano un migliaio di persone, per un fatturato di oltre 250 milioni di franchi. 65 di esse sono associate all'ASFMS Ticino e Mesolcina, danno lavoro a 600 persone e rappresentano una realtà importante per l'economia della Svizzera italiana.

Vania Castelli



Dai voce al bosco: abbonati a Forestaviva!

Quota annua fr. 20.-

Cognome e Nome: _____

Via e Località: _____

Data e Firma: _____

Tagliando da inviare a: federlegno.ch, casella postale 280, 6802 Rivera oppure inviare per e-mail a info@forestaviva.ch

Una minaccia per l'ambiente – i tarli asiatici

Il tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*) e il tarlo asiatico delle radici (*Anoplophora chinensis*) sono due coleotteri invasivi originari dall'Asia che possono provocare danni importanti a molte specie di latifoglie presenti sul nostro territorio (FOTO 1 e FOTO 2). Regolamentati come organismi di quarantena prioritari, vige l'obbligo di notifica e di lotta. Il Cantone deve garantire il monitoraggio sul territorio e, in caso di ritrovamento, intervenire con delle misure molto costose quali l'abbattimento e la distruzione degli alberi infestati o abbattimenti preventivi di potenziali piante ospiti.

Identificazione e sintomi

I coleotteri hanno una dimensione di 25-40 mm. Il corpo è di colore nero-lucido con delle chiazze chiare sulle elitre (*A. chinensis*: la base delle elitre non è liscia ma granulosa rispetto a quella di *A. glabripennis*) (FOTO 3). Le antenne sono lunghe almeno come il loro corpo e suddivise in 11 segmenti, ognuno dei quali grigio-azzurro alla base. L'uovo assomiglia in forma e dimensione ad un chicco di riso. Le larve sono color crema, prive di zampe toraciche, e con un capo brunastro, marcato sulla nuca con una banda merlata (*A. chinensis* con due bande merlate rispetto a *A. glabripennis*) (FOTO 4). I sintomi d'infestazione possono essere delle incisioni di ovideposizione nella corteccia



1) Il tarlo asiatico del fusto
(*Anoplophora glabripennis*; Foto: WSL – Doris Hölling)



2) Il tarlo asiatico delle radici
(*Anoplophora chinensis*; Foto: WSL – D. Hölling)

(FOTO 5), la presenza di rosura, i fori di sfarfallamento (FOTO 6) di 10-15 mm di diametro, rami morenti e/o la perdita della corteccia.

Ciclo biologico

Una femmina può deporre in alberi sani fino a 30-60 uova all'anno. Le larve si nutrono prima del libro (tessuto incaricato del trasporto della linfa elaborata) per poi penetrare nel legno. Concluso lo stadio di pupa, i coleotteri sfarfallano da un foro perfettamente circolare. Gli adulti si nutrono dei piccioli delle foglie e dei rami. In Svizzera il ciclo di sviluppo (ossia il passaggio da larva ad adulto) dura 2 anni. I coleotteri adulti volano da aprile fino a ottobre/novembre.

Diffusione e distribuzione

L'introduzione di queste specie invasive avviene in modo involontario: il tarlo asiatico del fusto tramite legname da imballaggio (palette), mentre il tarlo asiatico delle radici tramite piante ornamentali (bonsai, acero a ventaglio). Dal 2011 sono state segnalate cinque infestazioni di *Anoplophora glabripennis* in Svizzera, quattro sono state debellate e una è ancora sotto osservazione. Gli alberi infestati si trovano sia in zone urbane (parchi, giardini) sia in zone naturali (siepi, boschi ripariali e boschi di protezione). Riguardo l'*Anoplophora chinensis* ci sono stati soltanto dei



3) Elitre con la base granulosa del tarlo asiatico delle radici
(Foto: WSL – D. Hölling)



4) Larva del tarlo asiatico delle radici (Foto: WSL – D. Hölling).

focolai isolati nel 2006 e 2014, fortunatamente nel frattempo eradicati. Nelle vicine provincie italiane sono presenti numerosi focolai, monitorati attivamente dai Servizi fitosanitari delle Regioni Lombardia e Piemonte. Il rischio di un'introduzione involontaria o da volo attivo in Ticino è pertanto concreto.

Potenziale di danno

Entrambi i tarli asiatici sono tra gli organismi dannosi più pericolosi al mondo per le latifoglie, con oltre 100 specie di piante ospiti, in particolare l'acero, l'ippocastano, la betulla, il nocciolo, il salice e il pioppo (*Anoplophora chinensis* anche per gli agrumi e le rose). Il tarlo asiatico del fusto attacca il tronco e i rami delle piante mentre il tarlo asiatico delle radici colpisce la base del tronco e le radici. I danni principali sono causati dalle gallerie nutrizionali delle larve (impedimento del flusso della linfa) e dai fori di sfarfallamento degli adulti (punto d'ingresso per marciumi



5) Ovideposizioni (Foto: WSL – D. Hölling)



6) Foro di sfarfallamento (Foto: WSL – D. Hölling).



7) Tronco con le gallerie nutrizionali dalle larve del tarlo asiatico delle radici (Foto: Sezione forestale – Andrina Rosselli).

secondari; FOTO 7). I tarli asiatici attaccano di principio alberi sani, che muoiono nell'arco di pochi anni.

Che cosa fa il Dipartimento del territorio?

La lotta ai tarli asiatici è difficile e costosa, la prevenzione è quindi fondamentale. Il Dipartimento del territorio, tramite la Sezione forestale, in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e il Centro di competenza per la protezione delle foreste (WSS), si occupa del monitoraggio degli organismi da quarantena prioritari per il bosco. La sorveglianza avviene mediante l'utilizzo di trappole disposte in luoghi a rischio. Parallelamente il Servizio fitosanitario della Sezione dell'Agricoltura (Dipartimento delle Finanze e dell'Economia, DFE) controlla in primavera nei vivai e nei centri di vendita l'eventuale presenza dei tarli asiatici. Dai servizi cantonali vengono pure proposte diverse attività di formazione rivolte agli operatori del settore ambientale e urbano. Infine, negli ultimi anni è stata intensificata la collaborazione coi servizi fitosanitari delle Regioni Lombardia e Piemonte. Per sensibilizzare la popolazione e gli allievi delle scuole, verrà inoltre allestita una nuova vetrina sui tarli asiatici ed altri insetti neozoi al Museo cantonale di storia naturale (MCSN) a Lugano.

Che cosa fare in caso di una presenza sospetta?

1. Catturare l'esemplare sospetto e conservarlo in un contenitore chiuso di vetro o metallo per permettere l'identificazione da parte della Sezione forestale o del Servizio fitosanitario.
 2. Fotografare il coleottero o il sintomo d'infestazione.
 3. Segnalare immediatamente il ritrovamento tramite il formulario di segnalazione:
www.ti.ch\neozoi > Tarlo asiatico
tarlo.asiatico@ti.ch
- Più informazioni: www.ti.ch\neozoi > Tarlo asiatico

Andrina Rosselli
Dipartimento del Territorio – Sezione forestale
Cristina Marazzi
Dipartimento delle Finanze e dell'Economia –
Servizio fitosanitario

Basi legali

- Ordinanza sulla salute dei vegetali (OSaIV)
- Ordinanza dell'UFAM concernente le misure fitosanitarie per le foreste (OMF-UFAM)
- Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente (OEDA)
- Ordinanza del DEFR e del DATEC concernente l'ordinanza sulla salute dei vegetali (OSaIV-DEFR-DATEC)
- Decisione di esecuzione 2015/893/UE della Commissione, del 9 giugno 2015
- Decisione di esecuzione 2012/138/UE della Commissione, del 1° marzo 2012



Conclusa la prima formazione cantonale per Castanicoltori

È terminato con successo il primo corso cantonale per Castanicoltori che si è svolto sull'arco di un anno seguendo le varie stagioni.

Organizzato dall'Associazione Castanicoltori della Svizzera italiana in stretta collaborazione con il Centro professionale del verde di Mezzana e il Vivaio cantonale di Lattecaldo è stato proposto a professionisti del ramo, in particolare agricoltori e selvicoltori, che recuperano e/o gestiscono selve castanili ma aperto anche a Castanicoltori legati al castagno.

Grazie alla formazione da parte dei massimi esperti a livello nazionale è stato possibile trasmettere le conoscenze delle tecniche colturali utilizzate per la produzione di frutti di castagno, spaziando dalla preparazione dell'impianto, alla gestione e la cura degli alberi, come pure la raccolta, la commercializzazione e la valorizzazione delle castagne. Ben 18 sono i nuovi Castanicoltori che hanno ricevuto l'attestato finale presso il centro professionale del verde di Mezzana e che grazie a ciò sono i nuovi "ambasciatori del castagno" e sapranno fornire consulenza a chi lo richiede. Si spazia da operatori presso ditte forestali, ad agricoltori fino a gestori di selve castanili. Un prezioso contributo per la salvaguardia del castagno in Ticino. Al sito www.castanicoltori.ch è possibile avere i vari contatti per consulenze e lavori pratici.

Molti sono stati i temi trattati durante il corso: si è iniziato con un'introduzione generale sul castagno, alla castanicoltura in Ticino e al recupero delle selve castanili, per poi passare alle tecniche di potatura dei castagni e alle prime cure necessarie, con anche una giornata pratica presso il frutteto di conservazione di Biasca.

Ci si è successivamente focalizzati sulla produzione dei giovani castagni attraverso le corrette modalità di piantagione e di innesto.

Un tema molto importante è il recupero e le cure delle selve castanili e per affrontarlo al meglio vi sono state visite

a più oggetti in Malcantone per valutare e discutere gli interventi realizzati e le necessarie modalità di gestione.

Un altro tema su cui si sta focalizzando l'Associazione è il castagneto semintensivo, anche con varietà ibride euro-giapponesi più resistenti a malattie. Durante il corso si è discusso del tema presso la piantagione sperimentale al demanio agricolo cantonale di Gudo.

Il tema delle malattie del castagno è stato approfondito presso la Sottostazione di ricerche forestali di Cadenazzo (WSL).

Castanicoltura significa evidentemente anche raccolta del frutto, conservazione, lavorazione e valorizzazione; questi aspetti sono stati trattati anche grazie a una visita al centro cantonale di raccolta di Paolo Bassetti a Cadenazzo.

Castagno però non è solo frutto ma anche legna; per questa ragione è stato approfondito anche il tema del castagno quale legno d'energia e d'opera con una giornata pratica presso un ceduo castanile in Mesolcina.

La formazione si è poi conclusa con il tema della valorizzazione anche in chiave turistica del castagno e delle selve castanili.

Con l'avvio del corso è stato realizzato anche il manuale del castanicoltore, grazie al prezioso sostegno della Sezione forestale e di Federlegno, che vuole essere uno strumento pratico per la gestione delle selve castanili. L'obiettivo è stato quello di avere un documento che riassume le varie basi conoscitive che in tutti questi anni sono state sviluppate nella Svizzera italiana e nei paesi limitrofi e metterle a disposizione di tutti gli interessati. Il manuale è organizzato in capitoli che trattano i temi principali costituiti da un'introduzione e da facili schede d'uso. Questo strumento non vuole però essere un punto di arrivo, bensì di partenza con continui sviluppi e aggiornamenti futuri.

Per ulteriori informazioni:

Paolo Piattini 079 596 11 17



Evento finale formazione castanicoltori



Giornata pratica di potatura

Più mezzi per affrontare le nuove sfide della rete sentieri

TicinoSentieri è in ottima salute e gode di sempre più sostegno, fondamentale per far fronte a sfide sempre più variegate. Il 2023, l'anno del 30esimo anniversario, ha infatti portato una rinnovata fiducia all'associazione: grazie agli oltre 9 milioni di franchi previsti dal nuovo credito quadro 2024-2027, a favore della rete cantonale dei sentieri e approvato dal Gran Consiglio lo scorso dicembre, tutto il settore potrà continuare a operare a favore dei sentieri ticinesi.

Assemblea annuale dei soci a Sementina

È con questa premessa e parole di fiducia che il presidente **Stéphane Grounauer** sabato 27 aprile ha aperto l'**Assemblea ordinaria 2024** all'Albergo Cereda a Sementina. Oltre una settantina i presenti all'incontro, durante il quale si sono ripercorse le numerose attività dell'ultimo anno ed è stato approvato all'unanimità il consuntivo 2023, chiuso in positivo. *“Le frequenti e sempre più violente situazioni di maltempo ci pongono nuove sfide nella manutenzione”*, ha spiegato il presidente di TicinoSentieri, sottolineando pure che la crescita del settore mountain bike obbliga a nuove riflessioni.

A dirigere l'assemblea in qualità di presidente del giorno è stato **Luca Bianchetti**, presidente dell'**Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino**: *“Sono fiero di accogliere questa assemblea nella nostra regione e di vedervi così numerosi, sintomo della vitalità di questa associazione”*.

La responsabile settore sentieri di TicinoSentieri, **Tanja Orsatti**, ha presentato il nuovo progetto “Legno svizzero per i sentieri” per l'utilizzo del legno indigeno nella costruzione della rete escursionistica, sviluppato in collaborazione con Federlegno, il cui neo direttore nonché municipale della Città di Bellinzona **Henrik Bang**, si è rallegrato dell'opportunità di far conoscere i prodotti del territorio.



La manutenzione è invece uno degli aspetti che preoccupa principalmente il **Dipartimento del territorio (DT)** e in sua rappresentanza **Tiziano Bonoli** ha illustrato quanto è stato fatto nell'ultimo anno e ha anche gettato uno sguardo ai prossimi cantieri disseminati su tutto il territorio cantonale. Dopo la mattina in assemblea e il pranzo, una trentina di soci non si è fatta intimorire dalla pioggia e ha partecipato all'escursione guidata da **Sandro Peduzzi**, dell'Ufficio dei corsi d'acqua al DT. In sua compagnia si è visitato il comparto Boschetti tra Sementina e Gudo, che nei prossimi anni verrà trasformato dal progetto di rinaturazione del fiume Ticino.

Il 2024 segna il ritorno delle formazioni

Dopo una lunga attesa a causa della pandemia, nel 2024 TicinoSentieri è tornata a proporre il **corso monitori ESA**, specializzazione “Escursione di montagna impegnativa”, in lingua italiana. La formazione diretta da **Manuel Schmalz** ha permesso a otto monitori di ottenere la certificazione per guidare escursioni in montagna fino al livello di difficoltà T3. Questa primavera, inoltre, gli accompagnatori ESA hanno potuto rinnovare il loro certificato partecipando a un modulo di formazione continua in Capriasca.

Oltre alle formazioni ovviamente anche per quest'anno TicinoSentieri continua a proporre decine di interessanti escursioni accompagnate. Le gite proposte toccano tutto il Ticino e permettono di unire il piacere dell'escursionismo con la scoperta di nuovi aspetti storici e scientifici del nostro territorio grazie alle conoscenze delle nostre guide.

Il programma completo è disponibile su: www.ticinosentieri.ch/it/escursioni/escursioni-accompagnate



Save the date: Giornate del Legno Svizzero il 12 e 13 settembre 2025

Venerdì 12 e sabato 13 settembre 2025, Marketing Legno Svizzero organizza un evento nazionale: le «Giornate del Legno Svizzero 2025». L'evento congiunto organizzato dall'intera filiera del legno svizzera è rivolto al pubblico, alle famiglie, alle scuole e ai membri del Label Legno Svizzero. L'obiettivo è mostrare ciò che è possibile fare con il legno nell'edilizia, il suo contributo nella protezione del clima e in molti altri settori.

Almeno 3 aziende dei vari segmenti della filiera formeranno un gruppo («cluster») e svolgeranno delle attività in comune. Le giornate sono pubblicizzate in tutta la Svizzera con una campagna di comunicazione su larga scala nel periodo precedente l'evento. Le aziende riceveranno direttive e supporto dal Marketing Legno Svizzero e dalle comunità di lavoro regionali della Lignum (RAGs) sia per la preparazione e l'organizzazione sia per lo svolgimento delle giornate.

Riservate già sin d'ora le date del 12 e 13 settembre 2025!

Marketing Legno Svizzero sta mettendo a punto l'organizzazione e perfezionando il concetto con le associazioni e in collaborazione con le singole aziende. Il sito web del Label holz-bois-legno.ch include una pagina dedicata alle Giornate del Legno Svizzero 2025: www.holz-bois-legno.ch/legnosvizzero2025

Le aziende interessate sono invitate a motivare due o più partner della filiera del legno della loro zona per formare un gruppo. Ulteriori informazioni sulla procedura, una mappa generale delle aziende interessate a partecipare e le persone di contatto per le associazioni sono disponibili al link sopraindicato. Le domande di carattere generale possono essere rivolte a Marketing Legno Svizzero.

Partecipate! Facciamo in modo che la Svizzera sia entusiasta del suo legno e delle sue incredibili possibilità e mostriamo ciò che l'industria può fare, oggi e per il futuro!

Il Label Legno Svizzero è stato lanciato nel 2009 da Lignum, l'organizzazione ombrello dell'industria del legno. Nell'estate 2018, i principali attori dell'industria forestale e del legno hanno fondato l'organizzazione Marketing Legno Svizzero. L'organizzazione ha lo scopo di raggruppare tutte le attività relative al Label.

Legno Svizzero e alle campagne pubbliche, che sono cofinanziate dall'Ufficio federale dell'ambiente. L'ufficio di Marketing Legno Svizzero è affiliato a Lignum, Economia svizzera del legno.

Marketing Legno Svizzero

c/o Lignum, Economia svizzera del legno
Mühlebachstrasse 8, 8008 Zurigo
Tel. +41 44 267 47 84
info@holz-bois-legno.ch



Il gelso da carta: specie invasiva presto vietata

Il gelso da carta (*Broussonetia papyrifera* [L.] Vent.) è un albero esotico originario dell'Asia orientale. Appartiene alla famiglia botanica delle Moracee ed è quindi uno stretto parente del fico e del gelso, delle piante diffuse e coltivate alle nostre latitudini e con le quali si potrebbe confondere, in particolare per la forma delle foglie (Fig. 1A e B). Il gelso da carta è stato importato in diverse nazioni come pianta ornamentale e, come indicato anche dal nome italiano, per il suo utilizzo nell'industria cartiera. Si è rivelata una specie problematica e dannosa (invasiva) in India, Pakistan e Stati Uniti orientali. È presente anche in Europa, per esempio in Francia e in Italia, dove la specie fu introdotta nella seconda metà del XVIII secolo ed è ora invasiva in alcune regioni del Nord (Lombardia, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia). In Svizzera è stato segnalato per la prima volta nel 1966 a Ginevra e, dagli anni '90, è osservato soprattutto nel Cantone Ticino (Fig. 1C). Cresce a basse altitudini, principalmente nelle aree urbane e in ambienti soggetti a disturbo umano, ma è presente anche in boschi termofili, cespuglieti e lungo i corsi d'acqua ed è talvolta in grado di colonizzare i prati secchi. Si propaga mediante polloni radicali e per diffusione dei semi da parte degli uccelli. Trattandosi di una specie dioica (ossia i fiori maschili e femminili si trovano su individui distinti) e non essendoci per il momento molte piante femminili nei pressi di quelle maschili, la fruttificazione è rara nel Cantone. Alle nostre latitudini per ora quindi il gelso da carta si disperde per lo più in maniera vegetativa, favorito dalle azioni umane (come lo smaltimento non corretto degli scarti vegetali, lo spostamento di suolo contaminato e nuove piantumazioni). Tuttavia, data la sua diffusione nelle regioni limitrofe, un'espansione futura della specie grazie

ad una maggiore dispersione mediante i semi è plausibile. Oltre ad essere dannosa per la biodiversità, può avere un impatto anche sulla salute umana, poiché il suo polline può causare gravi allergie. Non sono da sottovalutare anche i costi aggiuntivi originati da questa specie per la sua gestione lungo le strade. La pianta è inoltre tossica per il bestiame (sono noti alcuni casi di avvelenamenti mortali di pecore e vitelli). Per queste ragioni il gelso da carta è stato aggiunto dagli esperti alla Lista delle neofite invasive della Svizzera, il cui aggiornamento è stato pubblicato nel 2022 dall'Ufficio federale dell'ambiente. Con l'entrata in vigore il 1° settembre 2024 dell'aggiornamento dell'Ordinanza sull'utilizzazione di organismi nell'ambiente (OEDA), la messa in commercio ai fini dell'utilizzazione diretta nell'ambiente del gelso da carta sarà vietata (Allegato 2.2. OEDA). Detto in altre parole, la specie non si potrà più commercializzare. In ogni caso, per via del suo alto potenziale invasivo e per evitare un'ulteriore diffusione, si raccomanda fin da ora di evitare la piantagione per scopi ornamentali e, dove possibile, di eradicare gli individui presenti prestando particolare attenzione a rimuovere tutte le radici e controllando il sito negli anni successivi.

Sofia Mangili
Museo cantonale di storia naturale
e Gruppo di lavoro organismi alloctoni invasivi

Bibliografia di approfondimento:

Info Flora (2022) *Broussonetia papyrifera* (L.) Vent. (Moraceae).

Scheda informativa: https://www.infoflora.ch/assets/content/documents/neofite/inva_brou_pap_i.pdf

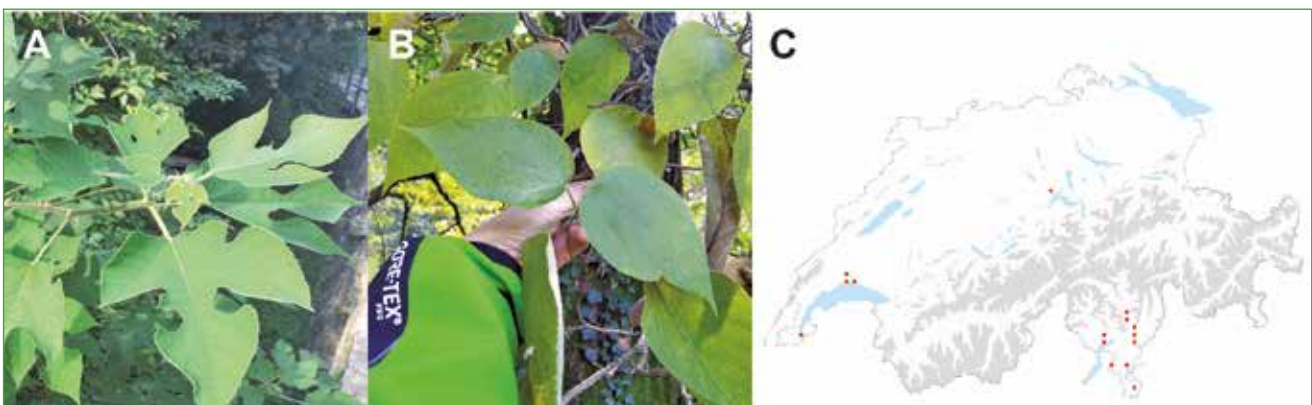


Figura 1. Sulla stessa pianta di gelso da carta possono essere presenti foglie di forma diversa. A: Foglie lobate, presenti soprattutto nei polloni e nelle giovani piante (foto: Nicola Schönenberger) e B: Foglie intere (foto: Andrina Rosselli). C: Osservazioni in Svizzera del gelso da carta (fonte: InfoFlora 2024).

Il legno, il fuoco e la sicurezza degli edifici multipiano

Sono passati ormai oltre 20 anni da quando, nel 2003, le prime norme antincendio valide a livello federale sono entrate in vigore. Per la costruzione in legno si è trattato di una rivoluzione decisamente importante, in quanto per la prima volta le regole per la sicurezza antincendio contenevano indicazioni specifiche per la costruzione in legno, equiparandola di fatto agli altri materiali. A partire dal 2003, infatti, la costruzione in legno permette di garantire formalmente anche la sicurezza antincendio al pari degli edifici realizzati con altri materiali. Le prescrizioni indicano infatti i requisiti minimi di resistenza al fuoco delle componenti della struttura degli edifici in funzione, in modo semplificato, della loro altezza e dell'uso per il quale sono previsti. Senza entrare nei dettagli tecnici e specifici, è decisamente comprensibile che con l'aumentare dell'altezza dell'edificio le esigenze di resistenza della costruzione e della struttura portante aumentino. La sicurezza antincendio si misura in tempo disponibile in caso di incendio, prima che la struttura non sia più sufficientemente sicura, o prima che l'ermeticità al calore o al passaggio dei fumi attraverso gli elementi costruttivi di protezione venga meno. È pure comprensibile che la sicurezza antincendio di uno stabile residenziale sia decisamente diversa e meno importante di quella prevista per un ospedale, dove le persone da mettere in salvo non sono autonome e devono essere trasportate con tutti gli accorgimenti del caso. Nel 2003 le prescrizioni prevedevano o permettevano la realizzazione di strutture in legno per le parti di costruzione adibite a via di fuga verticale, fino ad un massimo di 3 piani di altezza dal

suolo. Oltre i 3 piani, e fino ad un massimo di 6 piani, la struttura in legno dell'edificio era permessa soltanto in presenza di una via di fuga verticale realizzata con materiale non combustibile, e questo indipendentemente dalle effettive prestazioni in termini di sicurezza antincendio delle parti di costruzione interessate. È questa la ragione per cui l'edilizia multipiano in legno, a partire dal 2003, ha conquistato rapidamente i 6 piani di altezza, realizzando sistematicamente edifici con il vano scale o i vani scale in calcestruzzo armato e il resto della costruzione in legno. Restavano esclusi gli edifici adibiti ad uso alloggio, che è il termine tecnico per indicare gli alberghi e tutti gli edifici che ospitano persone a breve tempo e non in regime di contratto di affitto; facevano parte di questa categoria anche le capanne di montagna.

Nel 2015, in un ritmo decennale di revisione e rinnovo delle regole antincendio a livello federale, la capacità effettiva di garantire la resistenza antincendio degli elementi costruttivi e strutturali è stata integrata nelle prescrizioni e gli elementi costruttivi in legno, realizzati con protezioni antincendio adeguate permettono di realizzare anche i vani scale e ascensore degli stabili, in particolare le parti adibite a via di fuga verticale in caso di incendio, in linea di principio fino a 100 m di altezza dell'edificio. Va da sé che, proprio perché adibito alla funzione di via di fuga, e cioè di spazio utilizzabile per raggiungere la sicurezza all'esterno dello stabile in caso di incendio, queste parti della costruzione debbano garantire una sicurezza antincendio particolarmente efficace. Per considerare in modo corretto questa più che legittima esigenza, sono definiti dei gruppi di resistenza (RF) al fuoco dei materiali da cui sono composte le parti della costruzione. Per queste parti della costruzione essenziali per la sicurezza antincendio si richiede la condizione più severa, e cioè appartenenti al gruppo RF1, che per definizione non è esposto a nessuna reazione al fuoco per il tempo definito dalla sicurezza richiesta. Gli elementi costruttivi e strutturali in legno possono essere attribuiti a questa categoria, ed essere quindi equiparati in relazione alla reazione al fuoco e alla sicurezza antincendio, a condizione di essere adeguatamente protetti. Tale forma di protezione è definita in gergo tecnico come incapsulamento e prevede il rivestimento completo degli elementi in legno con pannelli di rivestimento appositi e certificati per questo uso. Di fatto si tratta di una forma di rivestimenti tramite pannelli di cartongesso particolare, realizzati in modo da garantire che per il tempo richiesto di resistenza al fuoco il legno protetto, in questo modo, non subisce in alcun modo l'effetto del fuoco o dell'aumento della tem-



7 piani in legno a Vienna – Wagramerstrasse



Michael Meuter, Zürich/LIGNUM

60 m in legno – Campus Hochschule Luzern in costruzione – Risch Rotkreuz 2019



Michael Meuter, Zürich/LIGNUM

60 m in legno – Campus Hochschule Luzern – Risch Rotkreuz 2019

peratura. Aggiungiamo che per questo tipo di esecuzione è necessario che tanto i materiali impiegati, quanto il personale che procede all'esecuzione, siano conformi e certificati secondo le regole specifiche delle normative antincendio.

La differenziazione delle esigenze di protezione e di sicurezza avviene principalmente in funzione dell'altezza dell'edificio, dove si distinguono gli edifici fino a 11 m di altezza, fino a 30 m di altezza e fino a 100 m di altezza. Di particolare interesse, se tralasciamo gli edifici decisamente alti e realizzati raramente in Svizzera, va sottolineato come la categoria interessante sia quella degli edifici fino a 30 m di altezza, cioè fino a circa 10 piani. Questi edifici possono essere realizzati integralmente in legno, realizzando le pareti dei vani scale, anche se adibiti a via di fuga verticale, come costruzioni in legno, ed evitando di dover lavorare con materiali diversi, che in queste dimensioni e altezze richiedono di considerare in modo accurato tanto le eventuali differenze nelle tolleranze di produzione e montaggio, quanto le tempistiche decisamente più lunghe del montaggio delle parti di costruzione in calcestruzzo armato. Aggiungiamo per completezza che il medesimo principio vale anche per gli edifici fino a 100 m di altezza, che al giorno d'oggi possono in linea di principio essere realizzati interamente in legno.

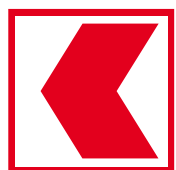
La realizzazione di edifici di oltre 6 piani in legno sta rapidamente prendendo piede e gli esempi non mancano certo in Svizzera. Ricordiamo che sulla base di queste considerazioni è possibile realizzare edifici ad uso alloggio o albergo in legno, e che quindi anche la costruzione delle capanne di montagna in legno è possibile. Fra i primi edifici realizzati sulla base dell'applicazione di questo tipo di protezione antincendio citiamo il centro servizi della stazione sciistica di Campra.

*Dr. Andrea Bernasconi
professore in costruzione in legno, heig-vd/SUPSI
Borlini & Zanini SA, Studio d'ingegneria,
Montagnola – holztragwerke.ch ag, Zurigo/Lugano*



Hannes Thalmann, Lustmühle – Blumer-Lehmann AG, Gossau/LIGNUM

Struttura alberghiera con 4 piani in legno – Abtwil 2014



BancaStato

BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



OLTRE IL SOLO LAVORO.

10 ANNI
DI GARANZIA
E ASSISTANCE

Oltre il solo veicolo. È un Toyota Professional.
Fate subito la conoscenza del vostro partner affidabile!

10 anni di garanzia attivata dal servizio e Assistance o 185'000 km dalla prima immatricolazione per tutti i veicoli Toyota (vale il primo criterio raggiunto). Trovate informazioni dettagliate nelle condizioni di garanzia su toyota.ch.

BONFANTI

MENDRISIO

Swiss Drone Base Camp (SDBC)



Swiss Drone Base Camp (SDBC) è il centro di competenza droni facente parte di Switzerland Innovation Park Ticino, la sede del Parco dell'Innovazione ticinese.

L'associazione SDBC è nata nel 2021 da un progetto congiunto di università e imprese con lo scopo di diventare il luogo che fa crescere la ricerca, la tecnologia, il know-how aerospaziale e gli aspetti normativi e commerciali in modo che università, comunità e aziende possano esplorare, innovare e attivare applicazioni e progetti di droni all'avanguardia.

Per raggiungere questi obiettivi mette a disposizione degli spazi, come aree di volo per i droni, laboratori e uffici per le aziende, intrattiene relazioni con le autorità per creare una visione comune per il mondo dell'aviazione, organizza eventi, coordina i progetti tra i vari attori e infine consente ai membri della sua community di avere accesso ad una rete di contatti e competenze interdisciplinari.

Sin dalla sua nascita, SDBC ha fatto degli uffici della torre di controllo dell'aeroporto di Lodrino la sua casa, ma solo nel gennaio 2023, grazie alla concessione che l'Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC) ha rilasciato al Comune di Riviera per gestire l'ex aeroporto militare, le attività di SDBC si sono intensificate. Infatti, con il cam-

biamento d'uso dell'aeroporto, anche i droni ora possono avere il loro spazio di volo dedicato e ciò rende il sedime il luogo ideale per sviluppare e sperimentare i progetti di imprese che si insedieranno presso il centro e delle aziende attive già in loco.

Attualmente l'associazione conta 13 membri tra cui varie aziende, università e l'istituto di ricerca Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA) nato dall'unione tra Università della Svizzera italiana (USI) e Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Grazie alle loro attività coprono svariati ambiti del settore: dalla ricerca di base a quella applicata, sviluppo di sensori e tecnologie, creazione di sistemi anti-drone, formazione di piloti di droni qualificati, progettazione e sviluppo di soluzioni personalizzate per i clienti, servizi di ricerca e monitoraggio, supporto alle attività delle forze dell'ordine, foto, video e spettacoli di intrattenimento.

Queste sono solo alcune delle operazioni che posso essere svolte con gli unmanned aerial system, proprio perché grazie alla loro polivalenza si possono adattare a diverse situazioni, tra le quali l'ambito forestale grazie a droni da ispezione portatile, droni da sorveglianza con capacità di monitorare zone più ampie, droni collegati a un cavo per un monitoraggio costante 24/7 e droni alloggiati in un box per intervento immediato sul posto.

Con soluzioni le attività possibili riguardanti i boschi sono:

- Sorveglianza forestale
- Calcolo automatico della quantità di legname e dimensione delle superfici
- Monitoraggio dello smottamento del terreno
- Mappatura 3D
- Monitoraggio degli animali con telecamere termiche
- Trasporto di carichi fino a 30 kg

I droni sono facilmente utilizzabili anche durante gli incendi, infatti sono utili per l'allerta e il monitoraggio degli stessi, per rilevare i mezzi di intervento e fornire loro maggiore sicurezza. A questo proposito, alcune aziende stanno sviluppando un drone che sorveglia le aree boschive che predice da dove potrebbero scaturire gli incendi. Questo è possibile grazie alla combinazione di dati provenienti dalla termocamera e dal potente algoritmo che li analizza utilizzando l'intelligenza artificiale.

Energia del legno in Ticino: aumento di 30 volte in 30 anni!

I boschi ticinesi, che coprono quasi 145'000 ettari, rappresentano oltre la metà della superficie totale del Cantone e sono tra i più estesi della Svizzera. Da secoli il legno è fondamentale come materiale da costruzione e fonte di energia.

Claudio Caccia, segretario di AELSI (Associazione per l'energia del legno della Svizzera italiana), sottolinea l'importanza del bosco ticinese, che cresce di oltre 100 ettari all'anno. AELSI promuove l'uso dell'energia del legno in collaborazione con Energia legno Svizzera. Negli ultimi trent'anni, l'uso del cippato per produrre energia è aumentato di trenta volte, sostituendo annualmente 8'750 tonnellate di olio da riscaldamento e migliorando il bilancio di CO₂ di 27'000 tonnellate. Ogni anno, il Ticino esporta circa 60'000 metri cubi di legna, che equivalgono a 170'000 metri cubi di cippato.

L'energia del legno è cruciale nella lotta al riscaldamento climatico e nella transizione energetica. Pellet e legna in pezzi sono altre importanti fonti energetiche, con recenti progressi nella riduzione delle emissioni inquinanti.

Gli impianti a cippato sono fondamentali per la crescita dell'energia del legno in Ticino. Un esempio significativo è l'impianto di Biasca, gestito da Lorenzo Zanetti e le sue figlie, che utilizza 30'000 metri cubi di cippato all'anno proveniente principalmente dalle valli locali. Una delle caldaie produce anche vapore per un'azienda farmaceutica e una lavanderia cantonale, garantendo un fabbisogno energetico continuo. Il 99% dell'energia dell'impianto proviene da legna locale, con un uso minimo di olio da riscaldamento.

La famiglia Zanetti sta anche costruendo un impianto di produzione di pellet che dovrebbe produrre 4'000 tonnellate di pellet ticinese all'anno.

A pochi chilometri da Biasca, ad Acquarossa, si trova una delle centrali termiche di Biomassa Blenio SA. Questa società, fondata nel 2012 e partecipata dai comuni locali e dai Patriziati, gestisce anche un secondo impianto a Olivone. L'impianto di Acquarossa, ottimizzato dal punto di vista tecnico ed economico, utilizza oltre il 95% di legno nella produzione energetica. Roland David, capo della Sezione forestale del Canton Ticino, descrive l'impianto come esemplare, soddisfacendo tutte le condizioni per il sostegno finanziario del Cantone. La centrale termica di Acquarossa rifornisce più di 30 edifici locali con energia neutra dal punto di vista climatico. La buona collaborazione con la popolazione locale e la comunicazione aperta hanno permesso a numerosi privati di collegarsi alla rete di teleriscaldamento. La centrale termica è dotata di un grande accumulatore di calore e di un impianto fotovoltaico, che permetterà di produrre tutta l'energia elettrica necessaria.

Claudio Caccia conclude sottolineando che le energie rinnovabili indigene non solo combattono il riscaldamento climatico, ma sono cruciali per l'economia locale e regionale. Nei prossimi anni, altri progetti saranno realizzati in Ticino per utilizzare la legna in modo sostenibile ed efficiente, beneficiando tutti. Gli impianti di Biasca e Acquarossa dimostrano che la collaborazione tra settore pubblico e aziende innovative porta a numerosi progetti esemplari nel campo dell'energia del legno.



Biasca, Nuova Energia Ticino SA



Acquarossa, Biomassa Blenio SA

Dati tecnici della rete termica di Biasca

Proprietario e gestore centrale termica	Nuova Energia Ticino SA, Biasca Impresa forestale Fratelli Zanetti Nuova Energia Ticino SA - chi siamo
Utenti della rete energetica	Industria farmaceutica (vapore), lavanderia cantonale (per gli ospedali), edifici pubblici e privati
Marca caldaia / Anno di costruzione	Schmid AG energy solutions / 2017/2019
Potenza termica nominale	Caldaie 1 e 2: 3'200 kW ciascuna.
Gamma di potenza termica delle caldaie	Caldaia 1: 1'000 - 3.200 kW; Caldaia 2: 960 - 3.200 kW
Fabbisogno di combustibile (stima)	ca. 30'000 m ³ di cippato all'anno
Provenienza del combustibile	Quasi 100% legno forestale, pochi scarti di legno dalle segherie
Produzione annua di energia da legno	Calore: ca. 16'000 – 17'000 MWh Vapore: ca. 7'000 – 8'000 MWh (ipotesi: 1 metro cubo di cippato msr = 800 kWh)
Sostituzione energia fossile	ca. 2'000 t olio combustibile equivalente all'anno
Risparmio di CO ₂	ca. 6'300 tonnellate all'anno
Potenziale per ulteriori allacciamenti	Vari edifici industriali e commerciali sfitti nelle immediate vicinanze

Dati tecnici della rete termica di Acquarossa

Proprietario e gestore centrale termica	Biomassa Blenio SA, Acquarossa https://biomassablenio.ch/progetti-realizzati/ Comuni e Patriziati della Valle di Blenio
Estensione e utenti della rete termica	3 km, 30 edifici pubblici (ospedale, casa di riposo, scuole) e privati
Marca caldaia / Anno di costruzione	Schmid AG energy solutions / 2019
Potenza termica nominale	Caldaia 1: 700 kW
Gamma di potenza termica della caldaia	210 - 700 kW
Fabbisogno di combustibile (stima)	ca. 5'000 m ³ di cippato all'anno
Produzione annua di energia da legno	ca. 3'500 MWh
Provenienza del combustibile	100% legno forestale della regione
Sostituzione energia fossile	ca. 300 t di olio combustibile equivalente all'anno
Risparmio di CO ₂	ca. 950 tonnellate all'anno
Potenziale per ulteriori allacciamenti	Caldaia esistente molto ben sfruttata. La centrale ha spazio per una seconda caldaia. Esiste un progetto concreto (500 kW di potenza, 700 MWh di energia).
Particolarità	Impianto fotovoltaico sul tetto della centrale termica. Possibilità di copertura completa del proprio fabbisogno elettrico.

L'importanza di una buona manutenzione

Mantenere e aumentare il valore dell'immobile nel tempo, evitando costosi interventi a singhiozzo

Quanti di voi aspettano che l'automobile si rompa e si fermi prima di andare dal meccanico? Nessuno! Collaudo, revisioni e controlli periodici ci permettono di mantenere l'auto in funzione senza che ci lasci a piedi. E con le abitazioni? Perché non vale lo stesso ragionamento? Spesso si aspetta fino all'ultimo momento prima intervenire, quando qualcosa si rompe o non funziona più. A qualcuno capita di rimanere chiuso fuori casa perché la porta d'entrata è rimasta bloccata, o di non poter più chiudere le finestre... Solo a quel punto si chiama l'assistenza.

Questa modalità d'intervento d'emergenza, improvvisa e non organizzata, crea vari disagi e costi maggiori. Per la riparazione di una sola finestra il costo risulta essere più alto rispetto alla manutenzione ordinaria di tutte le finestre di un grande appartamento. Quando qualcosa si rompe bisogna tener conto di vari fattori, oltre al disturbo arrecato: non sempre è possibile procurarsi immediatamente i pezzi di ricambio adeguati, e proprio questo comporta ulteriori problemi e costi aggiuntivi per modificare e adattare i ricambi simili.

Con un'attenta manutenzione si salvaguarda la salute del nostro immobile nel tempo, grazie ad interventi programmati e costanti che ne preservano la funzionalità. La Falegnameria Svanotti ha un reparto specializzato proprio in questo tipo di lavoro: riparazioni e manutenzione.

I primi sintomi di un cattivo funzionamento

Alcuni dei segni che ci devono mettere in allarme sono le porte e le finestre che cominciano a sfregare contro il pavimento, oppure le maniglie che iniziano ad essere

dure; questo, a lungo andare, comporta la rottura di parti in ferramenta o il danneggiamento di altri elementi, come ad esempio il pavimento graffiato o le cornici degli infissi. In particolare, è necessario prestare attenzione ai serramenti di grandi dimensioni e di alta frequenza d'utilizzo.

Le guarnizioni sono, insieme alla ferramenta, un altro "punto debole": quando si seccano non lavorano più, ed è quindi necessario sostituirle.

Come intervenire

Per mantenere sana la nostra abitazione dobbiamo monitorare il funzionamento corretto di alcuni meccanismi di porte e finestre. Una cosa fondamentale è quella di verificare il buono stato degli inserti meccanici (maniglie, telai, cuscinetti...), ed eventualmente lubrificarli. Gli interventi ordinari sono quelli di regolazione e lubrificazione della ferramenta.

Quando la manutenzione abituale non basta, bisogna sostituire le parti rotte o danneggiate. In alcuni casi, soprattutto per gli infissi più datati, è difficile recuperare pezzi di ricambio adeguati. La Falegnameria Svanotti dispone di un ampio magazzino di ferramenta, con anche pezzi fuori commercio. Inoltre, grazie alla tecnologia laser si possono ricreare anche pezzi di ricambio su misura.

Più comfort grazie alla manutenzione

Un tema sempre più importante è l'isolamento del proprio immobile. Come facciamo a proteggerci dal rumore esterno? Grazie al trattamento delle guarnizioni di porte e finestre, o alla loro sostituzione, si aumenta o si mantiene nel tempo l'isolamento fonico. Questo è fondamentale anche per il risparmio energetico.

Una manutenzione attenta e costante dell'immobile permette a chi lo vive (o a chi lo amministra) di sentirsi a proprio agio e al sicuro.



Mirco Svanotti nel magazzino di ferramenta

Contatti
Falegnameria Svanotti Sgl
Via Industria 15
6933 Muzzano – Ticino
091 966 69 70
info@falegnameriasvanotti.ch
www.falegnameriasvanotti.ch



Allacciare la cintura prima di partire



Allacciare la cintura di sicurezza sulle macchine edili può salvare la vita in caso di ribaltamento. Per questo i tre secondi necessari per farlo sono sicuramente ben spesi.

Un movimento della mano, un clic: bastano soltanto tre secondi. Tempo ben speso per non rischiare la vita. Stiamo parlando della cintura di sicurezza. Tuttavia se nel traffico stradale allacciarla è automatico, sul lavoro non si può dire altrettanto. Da un'analisi dei rapporti di controllo della Suva risulta che solo una persona su dieci la utilizza sulle macchine edili.

Ogni anno si verificano oltre 1700 infortuni correlati all'uso di macchine edili. È difficile tuttavia stabilire la percentuale di persone che non si sarebbero fatte nulla se avessero allacciato la cintura. Certo è che ogni anno almeno due persone perdono la vita per il mancato uso della cintura su una macchina edile. Di solito, vengono sbalzate fuori dalla cabina di guida quando il veicolo si ribalta e ne vengono travolte.

Cosa dice la legge?

Il datore di lavoro ha l'obbligo di prevenire gli infortuni. Per manovrare una macchina edile, è necessaria una formazione adeguata, visto che l'uso di questi mezzi, anche di quelli più leggeri, comporta pericoli particolari. Alla formazione deve inoltre essere affiancata un'istruzione sufficiente e appropriata.

Da questo si può desumere che il datore di lavoro deve informare sui pericoli inerenti alle macchine edili nonché assicurarsi che le cinture di sicurezza vengano usate. Inoltre, il dispositivo antiribaltamento e la cabina di guida non possono assolutamente essere manipolati.

Argomenti a favore della cintura

La realtà lavorativa è spesso caratterizzata da ritmi frenetici e serrati, condizioni che fanno sembrare l'allacciamento della cintura una perdita di tempo. I tre motivi evocati più

spesso quando gli addetti alla sicurezza insistono sull'importanza della cintura sono che richiede troppo tempo, che se non la si indossa si può saltare dal mezzo in caso di ribaltamento e che sui terreni piani non può succedere nulla. Come confutare queste obiezioni? Per allacciare e slacciare la cintura bastano tre secondi. Pensare di salvarsi saltando dal veicolo è del tutto sbagliato: in caso di ribaltamento, saltare fuori dalla macchina risulta per lo più fatale, poiché si rimane impigliati o si finisce schiacciati sotto il mezzo. Inoltre, in questo caso, l'arco di protezione e la cabina di guida non rappresentano delle protezioni valide. Infine, un piccolo dislivello o un ostacolo può far ribaltare la macchina anche su terreni piani.

Conclusione

Allacciare la cintura di sicurezza sulle macchine edili è un obbligo e permette di salvare vite umane. Il dispositivo antiribaltamento e la cabina di guida proteggono solo se si utilizza la cintura.

Marcel Hauri

Maggiori informazioni: www.suva.ch/cintura-di-sicurezza

Per salvarsi la vita bastano tre secondi

- Per allacciare e slacciare la cintura, e salvarsi la vita, bastano tre secondi. Ogni anno almeno due persone muoiono per non aver utilizzato la cintura su una macchina edile.
- Un piccolo dislivello o un ostacolo sul percorso può far ribaltare la macchina anche su terreni piani.
- Il dispositivo antiribaltamento e la cabina di guida proteggono solo se si utilizza la cintura.
- Saltare dalla macchina in tempo è praticamente impossibile e si rischia di essere travolti con conseguenze fatali.

Perché ci si infortuna con le macchine edili?

- Impiego non conforme alla destinazione d'uso
- Mancanza di formazione
- Istruzione assente o insufficiente
- Mancata padronanza della macchina edile o dell'apparecchio
- Cintura di sicurezza difettosa o manipolazione del dispositivo di protezione

eco2000



Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch



involti sa

Commercio legnami - Segheria - Trasporti
Copertura tetti - Carpenteria - Selvicoltura

Facón 1 - CH-6939 Arosio

Imparare nel bosco: ne vale la pena!

Fare lezione all'aperto ha molti effetti positivi su tutta la classe, formatrici e formatori compresi. Il bosco ha molto da offrire come luogo di gioco e di apprendimento e contribuisce in modo unico e significativo ad un'educazione (allo sviluppo) sostenibile.

Qualità fondamentale della natura è di essere al tempo stesso estremamente stimolante ed incredibilmente rilassante. Quando si mette piede nel bosco, l'attenzione di ciascuno di noi si risveglia e ci immergiamo in un contesto dove l'apprendimento è automatico e continuo. In un'atmosfera divertente e distesa, che favorisce gli scambi sociali, la sperimentazione variegata e la scoperta di sé come parte di un sistema ampio e interconnesso, la nostra motivazione intrinseca aumenta, permettendoci di raggiungere i nostri obiettivi in modo efficace ed imparando ad assumerci la responsabilità della nostra vita.

L'importanza di toccare con mano

Nel bosco respiriamo aria fresca, siamo esposti alla luce del sole e siamo indotti a fare un bel po' di movimento, tutti fattori fondamentali per un corpo in buona salute dal punto di vista sia fisico che mentale. Ma soprattutto, nel



bosco si impara attraverso l'esperienza diretta e attraverso i sensi. Grazie al contatto con la realtà e alle molteplici percezioni sensoriali, ciò che si insegna viene assimilato meglio per due ragioni: da una parte, esso viene percepito come rilevante nel vissuto della persona che apprende e dunque più significativo; dall'altra, le forti connessioni

Fonti:

Christian Stocker, «Lernen im Wald – Das bringt's!», INFO-BWSO 1/2024
<https://www.silviva.ch/it/imparare-allaperto/perche-funziona/>



emotive che vengono a crearsi fanno sì che ciò che la persona sperimenta rimanga saldamente ancorato nella sua memoria a lungo termine.

Un'aula versatile adatta ad affrontare qualsiasi tema

Grazie alla sua (bio)diversità e alla ricchezza dei materiali presenti, il bosco è l'aula perfetta per studiare qualsiasi materia scolastica, dalla matematica alle lingue, dalla storia alla musica. Osservando come il bosco cambia nel corso delle stagioni possiamo, ad esempio, arricchire il nostro vocabolario e stimolare la creatività linguistica, riflettere sui concetti di tempo e spazio, scoprire le tecniche di sopravvivenza di specie animali e vegetali che vivono attorno a noi. Semplici oggetti trovati nel bosco, come pigne, sassi, foglie o rametti sono sufficienti per inventare infiniti giochi che andranno a rafforzare competenze scolastiche, relazionali e comportamentali.

Un'educazione sostenibile per un futuro sostenibile

Il contatto diretto con la natura costituisce una base indispensabile per promuovere uno sviluppo sostenibile a livello individuale e comunitario. Trascorrendo tempo all'esterno e conoscendo meglio l'ambiente si hanno maggiori opportunità di sviluppare un legame emotivo con la natura e sentirsi parte di essa, oltre che di affrontare temi complessi sulla gestione ambientale. Grazie a questo legame, le persone che hanno vissuto un percorso di apprendimento in natura hanno tendenza ad avere una maggiore coscienza ambientale e ad adottare uno stile di vita più sostenibile e consapevole.

Risorse pratiche

SILVIVA si impegna affinché un apprendimento regolare nella e con la natura diventi una realtà facilmente accessibile a tutti e tutte, a tutti i livelli del sistema scolastico. Vi invitiamo a consultare "Vivere il bosco", un manuale pratico e intuitivo con indicazioni, metodi, trucchi e una ricca raccolta di schede d'attività didattiche per applicare la pedagogia forestale. Il libro può essere comandato sul sito [silviva.ch/it/risorse](https://www.silviva.ch/it/risorse).



Camper Green e Sliding Cube di Stefano Fabbian

Da oltre 20 anni osservo con attenzione il mercato degli arredi tradizionali e dei veicoli ricreazionali, notando gravi problemi di tipo ambientale.

In Italia e Germania, ad esempio, camper, barche e grandi navi da crociera vengono spacciati come prodotti di lusso, mentre i materiali utilizzati per la realizzazione dei loro interni sono di scarsa qualità e soprattutto non ecologici, poiché difficilmente smaltibili e tossici. Una questione ecologica rilevante anche per quanto riguarda la salute. Barche, camper e caravan sono ambienti di pochi metri cubi e spesso si finisce con il respirare le particelle rilasciate dai materiali impiegati nella loro costruzione.

Da qui nasce l'esigenza di rendere il tutto più ecologico: ho deciso di lanciarmi nella produzione su misura e, in prospettiva, anche in serie di camper veramente sostenibili. I miei progetti dimostrano inoltre che, a parità di costi, si possono ottenere mezzi più efficienti, qualitativamente migliori e con un minor impatto ambientale (fino a raggiungere una riduzione dei rifiuti del 98-99%). Lana, sughero, legno ed altri materiali rigenerati sono gli elementi utilizzati per realizzare gli interni: in questo modo, l'ambiente diventa più accogliente, salubre e naturale.

La domanda dei camper è in costante crescita; allo stesso tempo, l'attuale urgenza climatica ci impone la necessità di affrontare la questione. Anche la casa su quattro ruote deve essere resa più efficiente dal punto di vista energetico, riducendo il suo impatto ambientale, come per le costruzioni immobili.

Ecco perché ho deciso di stimolare il mercato e presentare la candidatura dei miei progetti "come plastic free camper design, venduti e in vendita" a concorsi di settore, tra cui Prix Lignum 2024 Svizzera, ADI Italia e German eco design e altri in corso.

Autore: Stefano Fabbian di Ponto Valentino, falegname AFC e designer

CANDIDATI AL PRIX LIGNUM 2024

CAMPER GREEN

Swissvan RV – The Green Mode è candidato al Prix Lignum 2024, il concorso svizzero dedicato al legno che rende omaggio agli impieghi esemplari e innovativi di questo materiale naturale nei campi della costruzione, dell'arredamento e in quello artistico.

Questo progetto nasce da una sfida colta da Stefano, che ha scelto di cambiare le regole proponendo dei prodotti qualitativamente elevati a costo in linea con il mercato. La sua idea consiste infatti nel trasformare furgoni in camper nel modo più ecologico possibile, evitando in primis di creare nuovi rifiuti al termine del servizio. Legno di abete, sughero, lana e feltro di lana sono i materiali scelti per rendere gli interni più accoglienti, naturali e salubri. Tutti i materiali facilmente riparabili, riciclabili, riutilizzabili in altri ambiti, nonché biodegradabili.

SLIDING CUBE

Le idee di Stefano non finiscono qui. Al Prix Lignum 2024 partecipa anche la linea Sliding Cube, una soluzione tec-



Swissvan Unique - camper organici su misura



Swissvan Sliding Cube – come vano, seduta o divano

nica per rendere più facile la vita di chi ama la vanlife e non solo. Come in "Sliding Doors", film di Peter Howitt del 1998, a seconda degli eventi e delle scelte fatte, il destino della protagonista Helen Quilley (Gwyneth Paltrow) cambia completamente. Così succede anche con Sliding Cube: a seconda della posizione scelta, la funzione cambia.

L'idea

La soluzione tecnica nasce dal voler risolvere il problema presente nella maggior parte dei cubi o parallelepipedi con 3 e soprattutto 4 lati scorrevoli uno dentro l'altro, ovvero il fatto di essere vuoti e di non poter essere utilizzati anche come vani, visto che a scorrere, normalmente, è il cubo interno, mentre quello esterno poggia a terra. Con Sliding Cube, invece, è l'opposto: a scorrere è il cubo esterno, mentre quello interno è fisso e contiene il vano.

Design for all

Sliding Cube ha un design industriale, minimale, lineare e ipnotico se prolungato; una soluzione di arredamento semplice, ecologica e multifunzionale, adatta a tutti, ovunque. Anche in questo caso è stata posta particolare attenzione alla scelta dei materiali, ecosostenibili e biocompatibili. La volontà, inoltre, è quella di promuovere i nostri legni ticinesi.

Si sviluppa in 2 versioni:

- Swissvan Sliding Cube – van version: più leggero e senza schienale, da utilizzare internamente e all'esterno come sedie da campeggio integrate nell'arredo interno.
- Fabbianlegno Sliding Cube – home version: con schienale e con le 2 facce uguali per posizionamento libero, senza pareti, utilizzabile come seduta-vano con tavolino o tavolo, come arredamento per Tiny house, o come divano-letto.

6 funzioni:

1. Vano-seduta – 2. Vano-seduta-tavolo pranzo – 3. Vano-seduta-tavolino basso o salotto – 4. Vano-armadio – 5. Vano-divano – 6. Vano-letto

Cubo scorrevole vuoto da usare dove si vuole come seduta o tavolo, un secondo mobile, da usare altrove o in esterno (arredi esterni campeggio integrati).



Swissvan Sliding Cube - come arredi esterni integrati

Esempi di utilizzi:

- In casa, giardino o garage
- Come interno camper occasionale o fisso, da arredare quando si parte in viaggio e da togliere ed utilizzare in garage in settimana, onde avere l'automobile libera per il lavoro
- Per adulti o bambini, per creare composizioni diverse, divertenti ed in modo istantaneo, a seconda del bisogno
- Creare tavolini per conversazione o coppie, viso-viso o schiena-schiena continui

Sliding Cube vi ha incuriosito? Rimanete sintonizzati, nelle prossime settimane ulteriori informazioni in merito all'imminente prevendita online.

www.swissvan.com

L'intento di FASTE

Processo creativo con lo scopo di migliorare la qualità di vita attraverso soluzioni dal design gradevole, funzionali, essenziali ed ecosostenibili, trasformando banali, comuni ambientazioni ed arredi in nuove esperienze sensoriali. Si cerca di rispettare ogni forma di vita coinvolta nelle fasi di progettazione, produzione e distribuzione, traendo ispirazione dal mondo della natura, del cinema e della musica, nonché da oggetti classici fatti per durare. Così, il prodotto ordinario e di base tossico viene trasformato in uno pulito nella materia e nell'etica, alla portata di tutti.

Per maggiori informazioni:
contatto@faste.net – www.faste.net



Swissvan Sliding Cube – come letto o Futon

Un premio per la sostenibilità aziendale

Un'iniziativa per premiare singoli progetti realizzati da piccole o medie imprese nell'ambito della sostenibilità: è con questo obiettivo che nelle scorse settimane BancaStato ha presentato il suo "Premio per la sostenibilità aziendale", il cui montepremi complessivo raggiunge gli 80 mila franchi. Ne abbiamo parlato con Luca Bordonzotti, manager della sostenibilità dell'Istituto cantonale.



Signor Bordonzotti, innanzitutto: a chi è rivolto il premio?

"Ogni PMI con una sede in Ticino può candidare un proprio progetto. È bene precisare che il concorso è aperto a tutti a prescindere da relazioni di affari in essere con BancaStato. Per noi è ininfluyente che le PMI siano effettivamente clienti di BancaStato".

Ci parli del premio: quale è il suo obiettivo e come funziona?

"Il concorso mira a premiare con una gratifica in denaro singoli progetti aziendali che forniscono un apporto concreto allo sviluppo sostenibile del nostro territorio. Il premio ha una cadenza biennale e dunque ogni due anni una giuria composta da rappresentanti degli enti promotori destinerà a tre singoli progetti aziendali a carattere sostenibile un montepremi complessivo di 80 mila franchi. Al primo classificato saranno assegnati 50 mila franchi, mentre 20 mila franchi e 10 mila franchi andranno rispettivamente al secondo e al terzo classificato. Come detto, ogni PMI con una sede in Ticino potrà

candidare un proprio progetto a condizione che sia già in fase operativa. Occorre dunque che il progetto abbia già dimostrato la sua concretezza e che sia dunque già in grado di sprigionare impatti positivi a livello economico, sociale o ambientale. Il premio è stato voluto ed è finanziato da BancaStato. È promosso in collaborazione con la Divisione dell'economia del Dipartimento delle finanze e dell'economia, la Camera di Commercio Cantone Ticino e l'Associazione Industrie Ticinesi, con il supporto scientifico della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e di SQS Svizzera".

Come saranno valutati i progetti candidati?

"La giuria adotterà sei precisi criteri. Il primo riguarda l'ampiezza dell'impatto generato. Vi sono poi i criteri dell'entità e della durabilità di tale impatto. I progetti saranno anche valutati secondo il filtro dell'innovatività che veicolano. Un altro fattore importante è la coerenza tra il progetto proposto e l'approccio alla sostenibilità da parte dell'azienda che lo ha presentato. Infine, il sesto criterio è quello della scalabilità, ovvero la capacità del progetto di essere replicato da altre PMI e innescare così un circolo virtuoso".

Come è nata l'idea?

"Il premio emerge dalla volontà di BancaStato di supportare ulteriormente le PMI nelle molteplici dimensioni riguardanti la sostenibilità. Per l'Istituto cantonale ciò si inserisce in quadro più ampio di impegno per l'economia, l'ambiente e la socialità: impegno che proprio di recente ha subito un ulteriore impulso grazie all'adozione di una specifica strategia di sostenibilità. Tale strategia costituisce per BancaStato una naturale evoluzione di quanto storicamente svolto alla luce del mandato pubblico che contraddistingue il suo operato".

Come partecipare?

"Partecipare è molto semplice. Le candidature vanno inoltrate online alla speciale pagina www.bancastato.ch/premiosostenibilita entro il 15 luglio 2024. I vincitori saranno pubblicamente annunciati a novembre 2024 nel corso di una speciale serata al LAC di Lugano. Invito tutti i lettori di Forestaviva a partecipare: aspettiamo i vostri progetti!".

Il «Pentathlon del boscaiolo» incontra TIMBERSPORTS® a Bellinzona

Quest'anno le competizioni TIMBERSPORTS® si svolgeranno in Ticino, al Parco urbano di Bellinzona, dove vincitrici e vincitori saranno incoronati insieme a quelli del «Pentathlon del boscaiolo». Dal 27 al 29 settembre, gli appassionati di taglio del legno sportivo potranno assistere a un fine settimana ricco di gare, intrattenimento per ogni età, stand e bancarelle, musica, gastronomia e altro ancora. Il tradizionale appuntamento del «Pentathlon del boscaiolo» sarà ancora più ricco di azione, poiché gli spettatori potranno assistere dal vivo alle varie competizioni TIMBERSPORTS®, con il loro cocktail di asce affilatissime, muscoli e adrenalina.

I boscaioli in gara a Bellinzona

L'annuale «Pentathlon del boscaiolo» si tiene per la 32a volta in Ticino e quest'anno sarà a Bellinzona, che con la sua Fortezza è considerata la porta d'accesso alle Alpi e offre uno scenario mozzafiato per le gare di taglio del legno. L'evento attira ogni anno molti appassionati di silvicoltura e lavorazione del legname. Il programma di quest'anno raddoppia: in parallelo al «Pentathlon del boscaiolo», per la prima volta il pubblico potrà infatti assistere a tre giorni di emozionanti competizioni TIMBERSPORTS®, durante le quali voleranno letteralmente i trucioli. E dopo l'azione delle gare, visitatrici e visitatori potranno visitare stand e bancarelle o gustare del buon cibo, mentre per i bambini sarà imperdibile l'appuntamento con il mini pentathlon. Anche la gara di sculture in legno è un evento da non mancare per gli appassionati di silvicoltura, senza dimenticare la gara di arrampicata sul palo. La sera si potrà poi gustare un aperitivo o una cena in musica.

European Trophy – le star dei taglialegna

Come detto, parallelamente al «Pentathlon del boscaiolo» si terranno complessivamente quattro competizioni TIMBERSPORTS®, tra cui l'European Trophy. Si tratta di uno degli eventi più spettacolari e impegnativi del mondo TIMBERSPORTS®. Domenica 29 settembre, l'élite europea dei boscaioli si sfiderà in varie discipline per qualificarsi al World Trophy. I nostri campioni si batteranno con precisione e abilità, per ottenere il miglior tempo in una gara dove ogni millisecondo conta. In aggiunta, durante i tre giorni si svolgeranno anche altre competizioni come il campionato nazionale Pro, la Women's Cup (donne) e la Rookie's Cup (giovani). Tutte le gare creano un'atmosfera esplosiva e adrenalinica, dove atlete e atleti devono dimostrare non

solo la loro abilità, forza e velocità, ma anche il loro equilibrio e la loro destrezza.

Informazioni sull'evento:

Bellinzona ha una lunga tradizione di accoglienza turistica, che ruota attorno al suo patrimonio storico, tra cui spicca l'iconica Fortezza, con i suoi tre castelli e la murata fortificata, iscritti dal 2000 nel Patrimonio dell'umanità dell'Unesco. La Città e l'Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino hanno voluto cogliere l'opportunità di ospitare le due competizioni legate al mondo dei taglialegna così da poter proporre per la prima volta un evento interamente dedicato all'economia forestale in tutte le sue sfaccettature. Nell'arco di tre giorni, i visitatori potranno visitare stand

espositivi e bancarelle e partecipare a una gara di arrampicata sul palo organizzata da Bosco Ticino. Sarà inoltre possibile gustare un'ampia gamma di delizie gastronomiche e la sera si potrà concludere la serata con un aperitivo e una cena accompagnata da musica. Il programma dettagliato sarà pubblicato nel corso della primavera.

Ulteriori informazioni sulle competizioni sono consultabili sui canali social e sul sito di STIHL TIMBERSPORTS®. I risultati complessivi dei concorsi Donne, Rookies e Pros potranno essere consultati sul Database STIHL TIMBERSPORTS®.

Contatto: – Sharon Isliker – Telefon: +41 79 767 62 17
E-Mail: sharon.isliker@stihl.ch

Cosa sono gli STIHL TIMBERSPORTS®?

STIHL TIMBERSPORTS® è una serie di gare internazionali di taglio del legno sportivo. Le sue radici affondano in Australia e Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti. Per determinare i migliori nel loro campo, i boscaioli hanno sempre organizzato localmente delle gare di taglio. Con il tempo, queste prove di forza si sono trasformati in eventi professionali di alto livello sportivo. Nelle competizioni nazionali e internazionali della classe regina degli sport di taglio del legno, gli atleti si affrontano in tre discipline con l'ascia e tre con sega o motosega. Springboard, Underhand Chop e Standing Block Chop sono le classiche competizioni con l'ascia; nel Single Buck (sega tradizionale), nello Stock Saw (motosega standard) e nell'Hot Saw (motosega potenziata fino a 80 CV), gli atleti si sfidano per ottenere i migliori tempi con sega e motosega. Ulteriori informazioni sono disponibili su: <http://www.stihl-timbersports.ch>



Presentandomi a Forestaviva: Zoe Ferrari Castelli

Sono Zoe Ferrari Castelli, la nuova redattrice della nostra amata rivista. Classe 1994, ho trascorso i primi anni di vita immersa nella meravigliosa Valle di Blenio, circondata dalla natura e dalle tradizioni che hanno plasmato la persona che sono diventata oggi. Tuttavia, fin da giovane ho avuto una sete insaziabile di apprendimento che mi ha spinto a esplorare il mondo al di là dei confini della mia valle natale.

La formazione accademica mi ha portato in molteplici angoli del mondo, dalla Svizzera tedesca al Costa Rica, passando per Germania, California ed Emilia Romagna. Nonostante questa diversità di luoghi e culture, ho costantemente coltivato la passione per il legno e la natura, dai primi passi alla Berner Fachhochschule di Bienne, dove mi sono laureata in ingegneria del legno. Mai stanca di apprendere, ho ampliato le competenze con un CAS in gestione dello stato di crisi presso la ZHAW, conciliando questa esperienza con il lavoro. E intrapreso poi un nuovo capitolo accademico in Business Administration all'Università di Bologna che mi permette di affrontare con cognizione di causa il mondo economico.

Dal settore della costruzione in legno alla promozione della salvaguardia delle foreste certificate, che si tratti di legno tropicale o autoctono, l'impegno e l'interesse sono cresciuti di pari passo grazie a una formazione, e soprattutto all'esperienza sul campo, che mi hanno instillato una profonda consapevolezza sull'importanza di preservare l'ambiente e di utilizzare in modo responsabile le risorse naturali. Sono ben determinata a continuare a promuovere questi valori in ogni ambito della mia vita professionale e personale. Anche nella nuova veste di responsabile e giornalista di Forestaviva, un mondo quello dell'informazione non sconosciuto in quanto collaboro con la rivista SchreinerZeitung dai primi anni universitari, redigendo articoli specialistici sulle costruzioni in legno e su altri temi legati al settore della falegnameria. Raggiungere la redazione di Forestaviva rappresenta un entusiasmante nuovo capitolo.

Una delle cose che mi rende veramente felice è la profonda connessione con la natura e il rispetto per l'ambiente che mi circonda. Non a caso il mio colore preferito è il verde, e lo considero più di un semplice colore: è una filosofia e una concezione che mi guidano nelle scelte quotidiane. Mi impegno per la sostenibilità ambientale e per promuovere uno stile di vita che sia in armonia con la terra che tanto ammiro.



Sono una persona dinamica, intraprendente e creativa. Mi piace affrontare le sfide con determinazione e responsabilità, sempre orientata al raggiungimento dei risultati. La sete continua di sapere mi ha permesso di sviluppare buone abilità comunicative e di gestione, che spero di poter mettere al servizio di Forestaviva e dei suoi lettori. Essere allineati alla propria natura, significa anche assecondare i propri interessi. Dalla meditazione alla gastronomia, dai viaggi alla cultura cinematografica, cerco sempre di trovare nuovi modi per arricchire la mia vita e connettermi con il mondo che mi circonda.

Sono entusiasta di iniziare questa nuova avventura con voi, cari lettori. Un nuovo capitolo si apre per Forestaviva, l'ambizione è che la rivista svolga un ruolo non solo informativo bensì di condivisione attiva sulla qualificazione del legno quale fonte di energia e di sostentamento, e quale risorsa dell'architettura contemporanea e sostenibile; su una gestione più virtuosa di un ecosistema forestale verso il quale dobbiamo porci, oggi e domani, con rispetto perché è bene ricordarlo, sempre, è patrimonio di tutti!

Il Tempio Todaiji: la costruzione in legno più grande del mondo

Nella pittoresca città di Nara in Giappone, tra i maestosi alberi e le antiche strade selciate, sorge un'imponente struttura che incarna la grandezza e la spiritualità del Giappone: il Tempio Todaiji. Non è solo uno dei templi più importanti di Nara, ma è considerato uno dei pilastri fondamentali del Buddhismo giapponese. Al centro di questa meraviglia architettonica si erge la Grande Sala del Buddha, un'opera mastodontica che rivendica con orgoglio il titolo di costruzione in legno più grande del mondo. Imponente, con i suoi 57 metri di larghezza, 50 di profondità e 49 di altezza incanta e stupisce i visitatori di tutto il mondo per la sua bellezza senza tempo e la sua straordinaria resilienza. E il dato è ancora più impressionante se si pensa che la sala attuale è stata ricostruita nel corso degli anni ed è del 30% più piccola dell'originale.

La storia del Tempio Todaiji è una saga di perseveranza e rinascita. La costruzione ebbe inizio nel 725, durante il periodo in cui Nara era capitale del Giappone, e fu completata 24 anni dopo, nel 749. Tuttavia, nei secoli il tempio dovette affrontare una serie di sfide monumentali: terremoti devastanti, incendi distruttivi e guerre sanguinose. Ogni volta però il Todaiji si rialzava dalle ceneri con una determinazione che sfidava il tempo stesso. E nonostante le avversità, è sempre rinato, più forte e più splendente di prima.

Ciò che rende il Tempio Todaiji più straordinario è proprio il fatto che è costruito interamente in legno. La Grande Sala del Buddha, con le sue immense travi e pilastri di legno, è un capolavoro di ingegneria e design che testimonia il potenziale illimitato di questo materiale naturale. Nonostante le intemperie e l'usura del tempo, il legno si è dimostrato incredibilmente resistente, permettendo al Todaiji di reagire a tutte le calamità. È un esempio straordinario di ingegenosità umana, ma è anche un tributo alla forza e alla bellezza della natura e dei suoi materiali. Attraverso i secoli, il legno ha dimostrato di essere il materiale capace di resistere e di plasmare il nostro mondo con la sua presenza calda e accogliente. Nel mondo moderno, dove spesso si preferiscono materiali più moderni e sintetici, il Todaiji ci ricorda il valore intrinseco e la bellezza del legno.

Non per nulla la bellezza e l'importanza storica del tempio non sono sfuggite all'attenzione dell'UNESCO, che lo ha dichiarato patrimonio dell'umanità insieme ad altri siti storici di Nara. Questo riconoscimento sottolinea l'importanza culturale e artistica del tempio, che continua a ispirare e affascinare persone di ogni provenienza e fede. Il Todaiji rappresenta un monumento alla grandezza umana e alla potenza della natura. È un esempio intramontabile di quello che il legno ci permette di fare. Un materiale senza limiti architettonici che deve ispirare e affascinare le generazioni presenti e future.



P.P.
6802 Rivera
LAPOSTOLLA

COLLAUDATI DETTAGLI PERFEZIONATI



MOTOSEGA A BENZINA MS 261 C-M
EQUIPAGGIATA DI SERIE CON SPRANGA
GUIDA LIGHT 04 E CATENA .325" RS PRO

Prestazioni di taglio più elevate - rendimento migliorato - meno peso: con la MS 261 C-M di terza generazione, è stata ulteriormente ottimizzata una collaudata motosega professionale.

- Prestazioni di taglio fino al 20% più elevate grazie al taglio più stretto
- Lavorare con minor dispendio di forze grazie al 20% in meno di vibrazioni e un peso ridotto
- Ancora più affidabilità e longevità

**ESCLUSIVAMENTE DAL VOSTRO
RIVENDITORE SPECIALIZZATO**

DI PIÙ SU IT.STIHL.CH



**POTENZA, CHE NON
ODORA MA SI SENTE!**
Carburante speciale STIHL.



KIT DI MANUTENZIONE
Effettuate da soli semplici
interventi di manutenzione sulla
vostra motosega e aumentate la
vita utile del vostro attrezzo.



I KIT CARE & CLEAN
Contiene tutto il necessario per
una efficiente pulizia e cura.

STIHL